Anno XLIV N. 27. Pordenone, 4 Luglio 1914 (Conto corr. con la posta)

12 AGO 1914

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5 — Arretrato cent. 10 — Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

PORDENONE R. P. ESEMPLARI D'OBBLIGO 4 LUG 14

L'assassinio degli Arciduchi ereditari d'Austria.

Di fronte all'enormità del delitto, dinanzi alle salme insanguinate degli Arciduchi d'Austria, non può non inchinarsi riverente qualunque cittadino abbia cuore di uomo.

Scompaiono nella gravità dell'avvenimento le ire dei popoli e si ingigantisce il più umano forse dei sentimenti, quello che tutti affratella, dal più insigne al più tapino: il sentimento del dolore.

Chi è di noi italiani, per quanto ci fossero note le poco benevoli tendenze dell'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando, che oggi non sappia perdonare e non sdegni un mutamento di politica a base di rivoltellate?

Oggi la figura dell'uomo dal temperamento arcigno ai nostri riguardi, che ieri potevamo considerare nemico, riesce indubbiamente abbellita dal sacrificio: il sangue ne ha lavato le macchie di cui poteva sembrarci coperta, perchè la violenta soppressione di un uomo che rappresenta un'idea, in un'epoca di civiltà, non può che dinotare un barbaro sacrificio.

Il cittadino italiano, generoso sempre nelle sue tradizioni, pur ricordando ancora il peso delle catene austriache, sa compiangere anche coloro che non gli sono favorevoli, quando il modo della loro scomparsa reclama pietà.

L'ostruzionismo alla Camera.

Per buona nostra ventura non è frequente il caso che l'intolleranza di pochi sfegatati socialisti riesca a sottoporre la stragrande maggioranza dei deputati alla tortura di una serie di appelli nominali consentiti dal regolamento.

Ma quando capita, esso ci fa tosto comprendere a quale sconfinata licenza si possa giungere col mezzo dell'applicazione di regolamenti interni inadatti a tutelare la regolarità del buon andamento delle discussioni e la retta manifestazione delle libertà parlamentari.

Giustamente osservava l'on. Salandra, e giustamente ripeteva l'on. Bissolati, che col sistema dell'ostruzionismo l'opera legislativa viene ad essere posta alla mercè di ogni gruppo che voglia imporre le proprie idee e i propri interessi e questo non può essere consentito in un regime di libertà.

L'appello dell'on. Salandra in nome della Patria ad una immediata definizione di un sistema che non poteva protrarsi senza danno al Paese, ha sortito l'ottimo effetto di estendere ai vari settori della Camera un desiderio immenso di far cessare ad ogni costo una simile imposizione.

I più battaglieri fra i liberali avevano così proposto di resistere ad oltranza alla richiesta dei socialisti sia pure accettando cento appelli nominali, ma si è fatto strada più opportunamente la soluzione dettata da uno fra i più autorevoli parlamentari, quella di proporre una specie di transazione sull'aggiornamento del definitivo assetto tributario demandando per ora l'applicazione delle tasse più urgenti al Governo del Re.

Una soluzione suggerita da un così squisito tatto e buon senso parlamentare non poteva non ottenere la piena ed incondizionata adesione del Governo, il quale veniva così a trovarsi assecondato dalla fiducia del Parlamento, come pure, salvando la dignità della maggioranza parlamentare, investiva in pieno la tattica socialista pur lasciando ai suoi rappresentanti il fumo di una qualche personale soddisfazione.

E così la commedia è finita: speriamo che col voto di ieri l'altro, il quale ha rivelato di qual fiato andassero piene le scarse trombe socialiste, a guisa dei concerti da circo equestre, sia chiuso il deplorevole sistema dell'ostruzionismo parlamentare alla Camera nostra.

Le imposizioni, proprio là d'onde dovrebbe spirar l'alito delle più aperte libertà, non devono continuare in una nazione come la nostra, rinnovellata alla luce delle discussioni più esaurienti, non mai a quella degli assolutismi.

I nostri debiti.

Riportiamo dal *Sole* il seguente interessantissimo articolo del nostro concittadino prof. cav. Federico Flora, articolo al quale alludeva quello inserito due settimane fa nel nostro giornale dell'illustre Luigi Luzzatti.

Secondo i dati della Amministrazione del Debito Pubblico venuti in luce la settimana scorsa, i nostri debiti perpetui e redimibili ammontavano al 30 Giugno 1913 in cifre grosse a *14 miliardi e 272 milioni di lire* con una spesa annua per il servizio degli interessi di 500 milioni e 441 mila lire.

La cifra, per sè stessa significantissima, diviene addirittura impressionante se comparata con l'ammontare dei debiti e dei loro rapporti proporzionali con le entrate pubbliche e la ricchezza privata delle altre cinque grandi Potenze che si dividono la signoria politica del vecchio mondo.

È un confronto generalmente negletto, ma indispensabile a lumeggiare l'imponenza del nostro debito pubblico che il rinvio dei provvedimenti tributari riproposti con sì avveduto emendamento dall'on. Rava, avrebbe per effetto di accrescere. Non bisogna infatti dimenticare che dal giugno 1910 al febbraio 1914, lo Stato chiese al mercato nazionale — ed esclusivamente ad esso — un *miliardo e settecento milioni* di prestiti, coperti con mirabile slancio patriottico del paese, ma non senza danno per l'agricoltura, per la industria, per i commerci più che mai bisognosi di capitali circolanti. Aumentare ulteriormente i nostri debiti — aggravati dall'allargamento del debito fluttuante — sarebbe pertanto un errore politico ed economico gravissimo.

I confronti accennati — dei quali le inevitabili incertezze della statistica internazionale delle entrate pubbliche e della ricchezza nazionale non possono alterare sensibilmente il risultato — bastano da soli a dimostrarlo.

—

Quanto all'ammontare capitale del debito fra le Potenze delle due triplici, l'Italia occupa *l'ultimo posto*. Il che appare dallo specchietto seguente attinto ai dati del 1912-13 ai quali corrispondono le cifre ufficiali italiane:

Ammontare del debito pubblico

	in migliaia di lire
1. Francia	31,432,000
3. Russia	24,103,000
3. Inghilterra	18,504,000
4. Germania	23,064,000
5. Austria-Ungheria	16,402,000
6. Italia	14,272,000

Nessuno dei paesi della Triplice Alleanza, o della Triplice *Entente*, può vantare un debito pubblico inferiore a quello dell'Italia, riuscita inoltre negli ultimi tempi, a differenza della Russia e dell'Austria-Ungheria, a *nazionalizzarlo* quasi per intero. I pagamenti all'estero per il debito pubblico consolidato e redimibile, che nel 1898-1899 salivano ancora a 118 milioni si sono, ora, ridotti a 65 milioni con un lieve aumento rispetto agli anni precedenti dovuto specialmente alla Francia alquanto ritrosa dopo gli incidenti del *Manouba* e del *Carthage* a « finanziare » le industrie italiane, ma non già ad acquistare i nostri titoli pubblici. È questo uno dei fattori che, insieme alla annata agraria favorevole, allo sviluppo delle esportazioni, alla riduzione delle importazioni, alla ripresa dell'emigrazione e dei forestieri, contribuirono alla discesa del cambio sull'estero sebbene sia rimasta immutata nel frattempo la circolazione dei biglietti.

Ma la lusinghiera graduatoria muta tosto se invece del capitale del debito, consideriamo la percentuale delle entrate effettive necessaria al pagamento annuale degli interessi. Si hanno a questo riguardo le cifre proporzionali seguenti attinte ai consuntivi:

Quota delle entrate ordinarie necessaria al servizio del debito

1. Francia	29 %
2. Italia	21 %
3. Austria-Ungheria	16 %
4. Russia	15 %
5. Inghilterra	10 %
6. Germania	9 %

La posizione dell'Italia cambia radicalmente. Non più il sesto, ma il *secondo* posto fra le grandi Potenze europee. Il servizio del debito assorbe per essa circa il 21 % delle entrate effettive computate alla stessa data in 2,371,000 mil. Il primo posto spetta alla Francia costretta a consacrare al servizio del suo debito pubblico — il più grande del mondo — oltre 1.270 milioni ossia quasi il 29 % delle proprie entrate ordinarie. Il sesto posto, appartiene invece alla Germania, nella quale inoltre la spesa per il debito, che di poco eccede il miliardo all'anno, è pressochè totalmente coperta dai redditi del demanio patrimoniale e specialmente dai proventi delle ferrovie statali che rappresentano un capitale poco diverso da quello del debito.

Gli effetti dannosi di simile rilevante confisca delle entrate ordinarie compiute in Italia dalle spese per il servizio del debito, sono evidenti. Congiunta alla sottrazione operata dalle crescenti spese militari, assottiglia eccessivamente le entrate disponibili per i servizi civili, il cui sviluppo non risponde certo alle esigenze materiali, morali ed intellettuali della nazione sulla quale sovrastano inoltre problemi economici, ferroviari, sociali che gli altri cinque paesi hanno, oramai, felicemente risolti.

Ma la classificazione diviene ancora più sfavorevole all'Italia se consideriamo il rapporto fra il capitale del debito e la ricchezza rispettiva delle sei grandi Potenze in questione. Purtroppo i dati statistici tanto importanti sulla ricchezza nazionale, non hanno, a differenza di quelle sui debiti pubblici, che un valore molto approssimativo. Tuttavia per quanto incerte e discordi le valutazioni della ricchezza privata, consentono una graduazione dei sei paesi sufficientemente esatta. Per la Francia, la Germania, l'Inghilterra possono servire i recenti calcoli dell'Helfferich, uno dei condirettori della « Deutsche Banck » e uno dei più autorevoli economisti tedeschi; per l'Austria-Ungheria quelle del Felluer, per l'Italia i calcoli del Gini, al quale la scienza deve, sull'ammontare della ricchezza privata delle nazioni, un'opera insigne. Per la Russia l'unica valutazione è quella, ormai antiquata e particolarmente sospetta, del Mulhall da noi debitamente integrata. Secondo essa la ricchezza privata dell'Impero moscovita sarebbe appena di 185 miliardi con una quota individuale di un migliaio e mezzo di lire. Ma è una cifra, a differenza delle altre, ben poco attendibile. Comunque i risultati delle valutazioni approssimative accennate sarebbero i seguenti, valevoli, più che altro, per la graduazione economica delle sei Potenze europee, confermata da innumerevoli dati economici e finanziari:

Ammontare della ricchezza nazionale

1. Germania	375	miliardi
2. Francia	360	»
3. Inghilterra	320	»
4. Russia	185 (?)	»
5. Austria-Ungheria	133	»
6. Italia	85	»

Se in base a queste valutazioni, non esattamente comparabili, si volesse ricercare la percentuale rispettiva del debito pubblico, l'Italia, ultima per ricchezza fra le sei grandi Potenze europee, passa subito al *primo* posto. Il che appare dal computo delle percentuali medesime:

Rapporto percentuali del debito pubblico alla ricchezza nazionale

1. Italia	17 %
2. Russia	13 %
3. Austria-Ungheria	12 %
4. Francia	8 %
5. Germania	6 %
6. Inghilterra	5 %

Il debito pubblico in altre parole equivale per essa alla *sesta* parte della ricchezza nazionale. L'ultimo posto spetta, invece, all'Inghilterra nella quale il debito pubblico, oggetto, non appena si realizzano avanzi di bilancio, di incessanti riduzioni, non rappresenta che la diciasettesima parte circa della ricchezza nazionale. Epperò fra le sei grandi Potenze spetterebbe ad essa il quarto posto riuscendo superiore dell'Italia, della Russia, dell'Austria Ungheria, ma inferiore alla Germania ed all'Inghilterra. È una proporzione che incomincia ad impensierire gli stessi francesi sui quali incombe, ora, la minaccia di un nuovo prestito di un miliardo. Ma più di essi le proporzioni su riportate dovrebbero preoccupare gli italiani, i quali, con una ricchezza pari alla quarta parte di quella francese, hanno un debito pari quasi alla metà del debito pubblico della plutocratica repubblica latina.

—

I confronti esposti dovrebbero avere per i nostri Governi, sospinti ad accrescere i debiti dalla scarsa simpatia degli italiani per i valori industriali, ben più lucrosi dei fondi pubblici, il valore di un ammonimento.

Il debito pubblico dell'Italia fra le sei grandi Potenze europee, *sesto* per l'ammontare del capitale, diviene il *secondo* considerando la percentuale delle entrate ordinarie assorbite dal suo ser-

vizio e il *primo* ragguagliato all' ammontare della ricchezza nazionale.

Dopo di che l'urgenza di una politica finanziaria rivolta ad impedire nuovi debiti, ad attenuare la pressione tributaria di quelli esistenti con razionali sistemazioni (abbiamo 1080 milioni di Buoni quinquennali da rimborsare, o convertire entro tre anni); a frenare le spese che non giovano direttamente allo sviluppo della ricchezza nazionale, non richiede ulteriori commenti. I nostri 14 miliardi di debito pubblico, dovrebbero, dopo i confronti esposti, richiamare governo e paese alla moderazione. Ma ci rendiamo noi conto di ciò che rappresenta un miliardo?

Chi penserebbe che oggi è appena trascorso un miliardo di minuti dalla nascita di Gesù Cristo?

FEDERICO FLORA

La chiamata alle armi e il Tiro a Segno.

In vari giornali era stato stampato che colle classi dei richiamati sotto le armi nel corrente anno, i soldati in congedo, che avessero anche frequentato le lezioni del tiro a segno, non sarebbero stati esentati dalla chiamata.

Ciò aveva dato luogo ad un vivo fermento fra gli interessati.

Togliamo in proposito dal *Giornale di Udine* di ieri, la seguente lettera che mette le cose a posto, dando spiegazione esauriente del' avvenuto equivoco.

« *Egregio signor Direttore,*

« Il *Giornale di Udine* di lunedì 29 maggio, riportando quanto ha pubblicato la *Gazzetta Ufficiale* riguardo al manifesto di chiamata alle armi per l'istruzione di militari di seconda categoria, della leva di mare sulla classe 1892, assegnati e trasferiti nella seconda categoria, e quindi passati nel R. Esercito, rileva che il manifesto stesso dispone che la « frequenza dei tiri a segno per un biennio, « anche riportandone l'idoneità, non dà « diritto alla dispensa da questa chiamata. »

« Il *Giornale di Udine* che ha sempre accordato il suo appoggio all'istituzione del Tiro a Segno nazionale — a fin di bene — fa seguire un breve commento che dice fra altro: « la esclusione da « qualunque beneficio dei giovani che « frequentano il tiro a segno arrecherà « danno considerevole alla istituzione « giacchè è certo che molti non perderanno più il loro tempo a frequentare « il tiro a segno, quando sappiano che « dovranno presentarsi alle armi come « tutti gli altri. »

« Mi permetto farLe osservare, egregio signor Direttore, — e sarebbe buona cosa ne facesse cenno sul giornale — che i congedati inscritti al Tiro a Segno e che eseguirono le lezioni regolamentari per due anni, uno dei quali deve essere precedente a quello di chiamata, HANNO DIRITTO *di ottenere l'esenzione dalle chiamate alle armi per istruzione* (e ciò è bene non si confonda con coloro che DEVONO ANCORA PRESTARE il servizio militare).

Ho creduto opportuno farLe rilevare ciò perchè il commento stesso, scritto pure allo scopo di giovare alla patriottica istituzione, non abbia ad essere erroneamente interpretato.

Con osservanza. Di Lei

dev.mo
Emilio Doretti

Innovazioni nel servizio dei pacchi postali.

Nel numero scorso abbiamo pubblicato la notizia che col 1° corrente sarebbero entrate in vigore alcune innovazioni nel servizio di accettazione, spedizione e distribuzione dei pacchi postali.

Il Ministero però, all'ultimo momento, e cioè con disposizione del 30 giugno, ha rimandato al 15 corrente l'inizio delle predette innovazioni.

Per chi è socio della Cassa Pensioni di Torino.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

« Si avvertono i soci della Cassa Pensioni in liquidazione di Torino che intendono di chiedere il recesso, anzichè trasferire la loro quota di riparto all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, o, se operai, alla Cassa Nazionale di Previdenza, che il 14 luglio p. v. scade il termine, improrogabile, perchè stabilito dalla legge, dei sessanta giorni dalla pubblicazione del piano di riparto, entro il quale possono esercitare tale loro diritto; che, quindi, essi debbono inviare e presentare le relative domande e dichiarazioni al R. Commissario liquidatore della Cassa di Torino, se sono residenti nel Regno, ed ai RR. Uffici consolari dai quali dipendono, se residenti all'estero, non oltre il detto termine.

« Delle domande che, dai bolli postali risultino spedite dagli interessati dopo il giorno sopra indicato, non potrà tenersi conto.

« Saranno invece prese in considerazione le domande, anche se irregolari, e non documentate nel modo dovuto, purchè siano presentate nel termine anzidetto e da esse la volontà di recedere risulti in modo non dubbio, salvo la regolarizzazione delle domande medesime con quella maggiore sollecitudine che sarà possibile di conseguire nell'attuale rilevante lavoro di ufficio.

« Delle domande regolari e dei relativi libretti verrà dal R. Commissario accusata ricevuta direttamente agli interessati, mediante lettera raccomandata, con la maggiore rapidità. I soci recedenti che hanno già inviata la loro domanda non debbono però nutrire alcun timore se — stante la impossibilità di fare più presto — sarà loro accusata ricevuta e verrà loro risposto (se le domande non sono regolari) con qualche ritardo.

« Poichè risulta che i numerosi intermediari, al fine di accaparrare i libretti ed ottenere poi la cessione a condizioni usuraie, prestano la loro opera per promuovere, raccogliere o trasmettere domande di recesso, è da raccomandare ai soci, i quali intendono presentare domanda di recesso, di inviarla o presentarla alla Sede centrale della Cassa direttamente o ciascuno per proprio conto, anzichè per mezzo di terzi. Ciò anche per evitare eventuali smarrimenti od omissioni di cui la Cassa non può nè deve rispondere, e che sono più facili a verificarsi allorchè la spedizione delle domande e dei libretti venga fatta collettivamente a cura di terzi, anzichè individualmente. »

DAL CIRCONDARIO.

Fiume Veneto.

Nomina del Sindaco e della Giunta. — L'altro giorno si è per la prima volta riunito il nuovo Consiglio Comunale per l'esame della condizione degli eletti per i quali è necessaria la prova di saper leggere e scrivere, per la nomina del Sindaco e della Giunta Municipale. I Consiglieri presenti erano in numero di 18; presiedeva l'adunanza l'assessore anziano co. Panciera di Zoppola dott. Francesco e si ebbe il seguente risultato:

A Sindaco riescì eletto con voti 15 il cav. Egisto Polanzani, ad assessori effettivi i signori Morello Luigi pel capoluogo, Grillo Massimiliano per Bannia, co. Panciera di Zoppola dott. Francesco per Pescincanna, Venier Luigi per Cimpello ed a supplenti i signori Gregorio Angelo di Fiume e Del Col Vincenzo di Praturlone.

Cimpello.

Circa la benedizione d'una bandiera. — I giornali della provincia hanno largamente riferito una questione che sarebbe sorta in paese circa la benedizione di una bandiera offerta dalla signora Petrucco alle scuole di qui.

Francamente l'episodio non meritava l'onore di una così diffusa trattazione anche perchè se la bandiera non fu benedetta domenica scorsa poteva esserlo in una delle venture.

Niente subbuglio adunque e niente confusione, solo un vero e giusto desiderio da parte di molti paesani che la bandiera fosse benedetta.

Il parroco Don Pietro Scotti, che in precedenza ne aveva chiesto il permesso al vescovo di Concordia, mons. Isola, permesso che non gli era stato concesso per ragioni d'indole generale, non potè opporsi alle superiori istruzioni.

Sembra invece che l'arcivescovo di Udine, mons. Rossi, pregato di benedire la bandiera fatta ad Udine, avrebbe di buon grado aderito al legittimo desiderio della donatrice, se non avesse pensato di mancare di riguardo al vescovo di Concordia.

Pare ad ogni modo che il permesso verrà tosto concesso anche dal vescovo di Concordia e quindi anche la scuola di Cimpello avrà la sua bandiera benedetta.

Pasiano.

Apertura di collettoria postale. — A Visinale, dietro domanda di quei frazionisti sparsi, fu decisa (per quanto ci consta) l'istituzione di una collettoria postale. Questo è lodevole, perchè ciò è d'interesse di tutti quei frazionisti; ma ora per certo chiederanno la stessa cosa (già se ne senti parlare) quelli che, pure del Comune, si trovano in frazioni assai più distanti di Visinale dagli uffici postali di Cecchini o di Pasiano: p. e. Rivarotta e Trasse distano k. 7-8, Villaraccolt altri 7, Azzanello altri 8.... Se tutti potranno venir accontentati, niente di meglio — noi ce lo auguriamo.

Sacile.

Incendio. — Nel fabbricato colonico di Camol Agostino detto Lievero, posto nella località S. Giovanni del Tempio, si sviluppò l'altro giorno un forte incendio.

Avvertita dalla campana a stormo, la popolazione si riversò rapidamente sul posto preceduta dai bravi e disinvolti nostri pompieri, dalle Guardie Municipali e da 35 soldati del 5.° Genio; l'opera di spegnimento fu ben presto eseguita, e da una stanza del primo piano venne anche coraggiosamente salvata una puerpera che si trovava a letto pel recente parto di due gemelli.

Il danno non coperto da assicurazione potrà ascendere a 2200 lire circa.

Porcia.

Il Sindaco e la Giunta. — L'altro giorno il nuovo Consiglio si radunò per la prima volta sotto la presidenza del sig. Antonio Bortolin e coll'intervento dei consiglieri Porcia co. Alfonso, Antonini Andrea, Nadalin Daniele, Giavedon Francesco, Girardi Lepido, Del Ben Paolo, Santarossa Domenico, Piva Marco, Tomba Emanuele, Antonini Antonio, Del Sal Pietro, Tallon Valentino, Pasut Giuseppe, Toffolo Guglielmo, Valente Pietro, Zanetti Pietro, Viel Umberto e Poles Giacomo.

Dopo le formalità di legge circa l'eleggibilità dei singoli preposti all'amministrazione, il presidente indisse la nomina del sindaco, alla qual carica fu eletto il co. Alfonso Porcia con voti 15.

Ad assessori effettivi risultarono quindi eletti Antonio Antonini con coti 17, dott. Emilio Longo con voti 16, Francesco Giavedon con voti 15, Pietro Del Sal con voti 13.

Supplenti: Marco Piva e Giacomo Poles, entrambi con voti 12.

CRONACA SPORTIVA.

Per domenica 12 luglio sono indette due manifestazioni sportive ciclo-podistiche.

La corsa ciclistica si svolgerà sul seguente percorso ripetuto quattro volte ininterottamente: Prata, Puia, Settimo, S. Cassiano, Maron, Prata di sopra, Prata per un complessivo percorso di 80 km.

Vi saranno quindi due corse podistiche; una in velocità m. 100, l'altra in resistenza km. 3.

Quali doni sono annunciati: una gran coppa offerta da molti abitanti di Prata; vari oggetti dalle signore e signorine del paese; splendidi regali del R. Prefetto comm. Luzzatto, del Sottoprefetto di Pordenone, dell'on. Comm. Attilio Chiaradia, del sig. cav. G. Centazzo, cav. L. Brunetta, avv. G. Ellero, ecc. ecc.

UN RAMAZZOTTI
(vedi avviso in IV pagina)

CRONACA CITTADINA.

Consiglio Comunale.

La sera del 27 Giugno u. s. ebbe luogo una seconda convocazione del Consiglio comunale presieduto dal consigliere anziano Domenico Veroi.

Erano presenti i consiglieri: Asquini, Baldissera, Caviezel, De Franceschi, De Luca, De Lunardo, Ellero, Gaspardo, Gaudenzi, Grigoletti, Monti, Roviglio, Scaini, Scaramelli, Tamai, Toffolon, Tomadini, Treu, Veroi, Zannerio. Giustificò la sua assenza il cav. de Paoli.

Aperta la seduta e nominati gli scrutatori, si procedette o meglio si tentò di procedere all'elezione dei quattro assessori effettivi.

Non occorre dire che la votazione diede esito negativo: 19 schede bianche, 1 scheda coi nomi di Baldissera, De Franceschi, Gaudenzi e Pellin.

Frattanto lunedì scorso i consiglieri di parte clerico-moderata presentarono le dimissioni al sig. Sottoprefetto.

Anche i radicali decisero di dimettersi ed ai due socialisti non rimase che seguirne l'esempio, per cui la convocazione di un nuovo Consiglio già indetta per domani non avrà seguito.

Eccoci così al Commissario Prefettizio, il quale dovrà essere tosto inviato fra noi per disporre le cose fino alle nuove elezioni che non potranno essere lontane.

Non era possibile che una massa consigliare inadatta a costituire una maggioranza riuscisse comunque ad assumere l'amministrazione del nostro Comune.

Noi vogliamo lusingarci che i motivi che hanno cagionato nel nostro partito qualche dissenso non siano per ripetersi e che taluno comprenda che nel momento attuale sarebbe molto più apprezzato e vantaggioso al paese il sacrificio della propria candidatura che il ritorno ad un'incauta resistenza.

E per oggi non diciamo una parola di più.

L'arrivo di un funzionario.

Nella nostra regia Sottoprefettura è atteso in giornata l'arrivo del nuovo segretario dott. Gino Cecchieri.

Il giovanissimo funzionario, all'inizio della sua carriera, che gli auguriamo brillante, ha sostenuto recentemente la tesi di laurea con risultati ottimi.

Sia tra noi il benvenuto.

Due bravi concittadini.

Il prof. Guglielmo Ciardi ha inviato alla Giunta Municipale della nostra città una lettera nella quale si dice lieto di dichiarare che il giovane concittadino Alfredo Veneruzzi, allievo della R. Accademia di Belle Arti di Venezia, corrisponde pienamente e sotto ogni rapporto all'aiuto pecunario che gli viene assegnato dal Comune.

« È un giovane — afferma il prof. Ciardi — dotato di non comune intelligenza alla quale unisce assiduità singolare allo studio, riuscendo fra i migliori allievi della Scuola cui è ascritto, e merita per questo che gli sia continuato quel sussidio che ora gode, non solo, ma spera che tale sussidio gli venga aumentato. »

All'autorevole raccomandazione del prof. Ciardi, uniamo il nostro voto assieme al nostro compiacimento.

—

Il sig. Eugenio Polesello, pure allievo del II° Corso della R. Accademia di Venezia, ha conseguito brillantemente la promozione al Corso superiore ottenendo il primo posto tra i suoi colleghi.

Congratulazioni.

COMUNICATO.

In seguito a reciproche leali dichiarazioni e spiegazioni, coll'intervento del sig. conte ing. Enrico Cattaneo, avutesi fra il sig. avv. cav. Antonio Querini e il sig. rag. Lodovico Marpillero, il nominato avv. Querini non solo non ha ragione di mantenere l'offesa lanciata al rag. Marpillero, ma anzi ne prova dispiacere e dichiara di volerla considerare come non pronunciata.

L'incidente così resta chiuso.

CARAMELLA BEDUINA ALLA PANNA
LA PREFERITA — MARCA DEPOSITATA — TROVASI OVUNQUE
BELUFFI ISACCO (Pasticceria De Poli) - PORDENONE

Nel campanile di S. Giorgio.

Riportiamo dalla *Patria del Friuli*:

« Oggi definitivamente la ditta Serra e Zecchin di Bassano ha ultimato i suoi lavori ed ha sgombrato il cantiere. Contemporaneamente oggi stesso è giunto il capo operaio della ditta Colbacchini, pure di Bassano, per l'abbassamento delle vecchie campane, e l'inizio d'opera del castello campanario su disegno del prof. Rinaldo di Venezia.

« Tale lavoro è stato appaltato, con regolare asta privata, dalla ditta f.lli Bellini di Pordenone per lire 0.35 al kg. sopra una preventiva spesa di lire 0.75 al kg. Il lavoro sarà ultimato in quindici giorni.

« Sono in corso avanzato i lavori di restauro interni ed esterni della chiesa.

« A titolo di riconoscenza diamo i nomi delle ditte che gratuitamente offrono l'opera loro, e cioè: Ditta F.lli Pavan (scalinata esterna della Chiesa e decorazione di tutte le parti interne); Ditta Marchetti Pasquale (riparazione e decorazione generale della facciata esterna).

« Per licitazione pure privata venne assunto il lavoro di decorazione del coro e delle quattro cappelle, del battistero, dell'orchestra e zoccolo interno della Chiesa dal pittore Alcibiade Polese di Pordenone che per una speciale deferenza alla Parrocchia di S. Giorgio richiese per compenso una modestissima retribuzione, tanto modestissima che quasi si potrebbe dire ch'egli presterà il suo lavoro gratuitamente.

« Il Parroco ha iniziato il suo giro in città per raccogliere le sottoscrizioni che, se per la puntualità e generosità di alcuni contribuenti furono soddisfacentissime, per la maggior parte dei sottoscrittori lasciarono alquanto a desiderare tanto da non permettere di fissare fin d'ora l'epoca dell'inaugurazione, perchè appunto all'esito delle sottoscrizioni è necessariamente subordinata la data dell'inaugurazione stessa. »

I Colleghi di Oronzo E. Marginati.

Il Lazzaretto.

« *Caro Cronista*,

« Mi dirai un rompiscatole, e forse anche penserai che la mia prosa ha quasi sempre di mira qualche *benemerenza* della morta e, si spera per sempre, sepolta Giunta Municipale!

« Ma cosa vuoi, sento tanto decantare da qualche persona quello che ha fatto di bello e sopratutto quello che poteva fare la defunta amministrazione, che mi salta la mosca al naso e non posso far a meno di render pubblica qualche mia osservazione che tende a provare, se ce ne fosse bisogno, che di *benemerenze vere e proprie*, l'Amministrazione predetta non ne ha certamente molte.

« L'altro giorno, intrattenendomi con qualche amico, sui pochi, e speriamo isolati, casi di vaiuolo constatati a Torre, mi avvenne di domandare dove era posto il Lazzaretto nel quale, si diceva, erano ricoverate le persone côlte dal morbo.

« E mi fu risposto che « *il Lazzaretto si trova in due stanzuccie della piccola abitazione del custode del Cimitero.* » — A tutta prima non vi prestai fede; ma presto dovetti convincermi che era purtroppo vero.

« Ebbene, caro cronista. Tu che hai due ammirabili appendici, colle quali, con giovanile baldanza vinci le vette eccelse delle nostre prealpi e divori le lunghe strade della pianura, arriva in cinque minuti al cimitero ed ammira lì vicino quel *casamento* che *deve* servire d'alloggio ad una famiglia e ad accogliere i possibili ammalati di malattie contagiose. Ed, ammirando, pensa, te ne prego, come, dal lato dell'igiene, sieno stati fino ad oggi curati gli interessi di questa disgraziata nostra Città.

« Tu, col tuo conosciuto buon senso, ti domanderai se è possibile che un'Amministrazione, che tante e si svariate benemerenze vanta e che si sente accollare dai *devoti* suoi ammiratori, possa dimenticare che un locale pel ricovero dei contagiosi è d'imprescindibile necessità e che è reclamato molto ma molto di più di certe opere pubbliche che ingoiano a centinaia le carte da mille e che, a loro volta, si lasciano ingoiare dalle acque!

« Io penso e mi domando: se, invece di due vaiolosi, ce ne fossero disgraziatamente una mezza dozzina, dove si sarebbero collocati?

« E poi, ti pare giusto, umano ricoverare dei poveri disgraziati in due ambienti meschini, indecenti, con poca aria e meno luce, senza alcun *comfort*, solo perchè hanno avuto la sventura di venire colpiti da male contagioso, ed invece si invochi e si profondano centinaia di migliaia di lire per l'erezione di un Ospedale dove *nulla* deve mancare, dagli ambienti signorili, arieggiati, alla luce elettrica, al termosifone, ai bagni ecc. ecc.?

« Perchè questa stridente differenza di trattamento?

« Se ti paiono giuste le mie osservazioni, non mancare di farne cenno nel tuo giornale chè, a me pare, ne valga ben la pena.

« Credimi il

tuo pedone »

TEATRO ROMA.

I fantocci lirici.

La Compagnia marionettistica Santoro ha portato, da qualche giorno, i suoi 500 artisti sulle scene del *Roma*, ove accorrono grandi e piccoli ad ammirare le loro interpretazioni operettistiche allestite con lusso di vestiario e di decorazioni.

La Compagnia Santoro si tratterà al *Roma* fino a domani sera, dando una rappresentazione nel pomeriggio ed una nella sera.

Il ballo Excelsior.

La Casa *Cines - Fonos* di Vicenza ha acquistato l'esclusiva per la riproduzione pel Veneto del magnifico ballo *Excelsior* che tanto successo incontra continuamente in mille teatri.

La *film*, a quanto ci risulta, è un vero capolavoro di quest'arte nuovissima e, noi crediamo, la rappresentazione di questo ballo costituirà anche nella nostra città un piccolo avvenimento. Durante lo svolgimento della pellicola, una distinta orchestra, diretta dal Cav. Scopa, suonerà la musica del Maestro Marenco.

Il ballo *Excelsior* verrà dato al Teatro Roma nelle sere di lunedì e martedì della prossima settimana.

Luigi Francescon a Resiutta.

Il noto albergatore delle *Quattro Corone* Luigi Francescon, pur conservando l'antico albergo di qui, ha assunto la direzione del *Grand Hotel di Resiutta*, testè riaperto.

Auguri di buoni affari.

Pro - Infanzia.

Settimo elenco delle oblazioni raccolte:

Avv. cav. Arturo Ellero L. 50, Conte Gio. Batta Porcia L. 25, Conte Giuseppe Porcia L. 10, Giuseppe Secchieri di Padova L. 10, Gio. Batta Borella di Padova L. 5, Avv. Enea Ellero L. 5. — Somma precedente L. 1283.85. — Totale L. 1388.85. *(continua).*

PICCOLA CRONACA.

« LA DUCHESSA DI PARMA » questo squisito e più volte concentrato estratto è preparato dalla rinomata profumeria OPSO di Parma. La preparazione è tanto perfetta che, poche goccie di questo meraviglioso estratto, bastano per dare l'illusione precisa, naturale, di un vero mazzo fresco delle note violette di Parma.

Il profumo, *Duchessa di Parma*, si sviluppa anche più forte qualche tempo dopo la sua applicazione, espandendo una persistente, inebriante, soave e fine fragranza, da essere preferito e ricercato da tutto il mondo elegante.

Adottarlo vuol dire buon gusto e distinzione.

La « *Duchessa* » si trova in vendita a Pordenone presso la ditta **E. Polon & C.**

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Polese.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

Nati: Maschi 5, femmine 2. Totale 7.

Morti

Colautti Lisco di mesi 9, Scala Giuseppe di giorni 9, Rosset Antonio d'anni 22, Veneruz Giuseppe d'anni 62, Moro Antonio d'anni 79.

Pubblicazioni di matrimonio.

Del Ben Antonio con Fracas Maria, Pelvi Angelo con Micheluz Angela, Guatti Domenico con Margarit Anna.

Matrimoni.

Toffolo Elio con Poletti Rina, Tabaro Giuseppe con Sussa Anna.

Listino dei Cereali.

Mercato di Pordenone del 27 Giugno 1914.

Frumento	al Q.le L.	—.—
Granoturco	all'Ett. »	14.04
Fagiuoli	» »	13.55
Sorgorosso	» »	9.—

Carlo Setta - gerente responsabile

Fabbrica Concimi in Pordenone

Società Anonima

Capitale L. 500,000 - interamente versato

Per delibera del Consiglio d'Amministrazione ed in conformità alle disposizioni statutarie, l'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti della Fabbrica Concimi in Pordenone è convocata pel giorno di **Sabato 25 Luglio 1914**, alle ore 10 ant., in una sala gentilmente concessa dalla Banca di Pordenone per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Relazione degli Amministratori;
2° Relazione dei Sindaci;
3° Approvazione del Bilancio 1913-1914 ed erogazione degli utili;
4° Nomina di tre Amministratori in sostituzione dei Signori Quirini Co: Quirino, Galvani cav. Ernesto e Zacchi cav. Gio. Batta, scaduti per anzianità;
5° Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Se il giorno 25 Luglio l'adunanza non potesse deliberare per mancanza del numero legale dei soci o per insufficienza del capitale rappresentato, a sensi dell'art. 15 dello Statuto, l'Assemblea s'intenderà riconvocata pel giorno 2 Agosto 1914, alla stessa ora, nel medesimo locale e collo stesso ordine del giorno della precedente, restando valide le deliberazioni dei convenuti quale si sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

ESTRATTO DALLO STATUTO:
Dell'Assemblea.

Art. 12 — Ogni azionista per poter prender parte alle deliberazioni dell'Assemblea dovrà depositare le proprie azioni tre giorni prima della riunione.

Lo scontrino di deposito autorizza il socio ad intervenire.

Ciascuna azione, fino a venti inclusive, ha diritto ad un voto.

Ogni due azioni possedute in più avranno diritto ad un voto; ma nessuno potrà avere più di 80 voti, qualunque sia il numero delle azioni sue proprie e rappresentate.

Saranno ammesse le delegazioni ad altro socio, avente diritto all'intervento, mediante mandato che può anche essere espresso sullo scontrino di deposito. Il socio non può assumere che una procura.

Art. 15. — Per la validità delle deliberazioni si richiede la presenza di almeno 15 azionisti, rappresentanti non meno della metà del capitale sociale.

Mancando tale numero, o tale importo, l'Assemblea sarà riconvocata entro un periodo non minore di otto giorni, nè maggiore di trenta e le deliberazioni, fermo l'ordine del giorno dell'adunanza andata deserta, saranno valide quale si sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

Cartoleria - Libreria - Legatoria
Ditta **FRATELLI GATTI**
PORDENONE
Forniture complete Municipi - Scuole - Uffici pubblici - Privati.
Grande assortimento:
Oggetti di cancelleria - Registri - Aste dorate - Oleografie - Fotoincisioni - Rilievi *ecc. ecc.*

Il gliormi rimedio per l'ANEMIA, DEPRESSIONE DI STOMACO, INAPPETENZA, ESAURIMENTO NERVOSO, e nelle CONVALESCENZE è il
Ferro China Rabarbaro alla Noce Vomica
preparazione speciale della premiata Farmacia
P. DEL SAL - Porcia di Pordenone.
Le più alte onorificenze alle principali Esposizioni.
Rimedio elogiato e raccomandato dall'illustre Prof. Comm. ACHILLE DE GIOVANNI Direttore della Clinica Medica della R. Università di Padova, Senatore del Regno.
AMARO DEL SAL
Stomatico corroborante - Aiuta la digestione ed eccita l'appetito
CORDIALE DEL SAL
Liquore finissimo da dessert - Tonico, digestivo, rigeneratore delle forze
I più gran premi alle principali Esposizioni.
Rappresentante per i Distretti di Pordenone ed Aviano il Sig. **Vittorio Forniz** - Pordenone.

Antica Ditta MARTA - Pordenone
Telefono 2-49.
Vendita all'ingrosso ed al dettaglio:
Colori - Smalti - Vernici - Pennelli
Prodotti chimici e farmaceutici -
Articoli per belle arti - Benzina
Olii lubrificanti - Carburo di calcio
Deposito del Bianco Astrea
pittura ad olio a base di zinco
per lavori murali e per serramenti in legno e in ferro — Bianchissimo — Igienico — Non velenoso — Economico.

Automobilisti e Turisti!
Presso la Ditta
ETTORE SERAFINI
PORDENONE
trovasi sempre il rinomato
Prosciutto cotto di Praga.
Trovansi pure presso la suddetta Ditta:
Frutti d'Ananas in scatole
Pesche gialle al sciroppo »
Albicocche in flaconi
Piccalilli Liptons »
Marmellate Liptons »
Miele di Bormio »
Thè Lipton in pacchetti e sciolto
nonchè un grande assortimento *di*
SELVAGGINA in scatola
Specialità **Bondiole di Cremona.**

PORDENONE farmacia **POLESE**
il primo sabato d'ogni mese ore 14,30 - 16
Malattie d'ORECCHIO - NASO e GOLA
Dott. PUTELLI specialista (Venezia)
UDINE - Piazza Vitt. Em., Via Belloni
ogni SABATO, ore 8 - 12.

D'AFFITTARE subito **ambienti per studio o negozi a pianterreno e sotterranei per uso cantine o magazzini**, nel palazzo nuovo posto in via Mazzini.
Per trattative rivolgersi al signor **Renato Mussinano.**

Premiate Fabbriche
E. Frette e C.
Monza
Telerie — Tovaglierie — Biancherie
Corredi — da casa — da sposa
Coperte — Tende — Tappeti
VENEZIA
FILIALE in Salizzada S. Luca

DOMANDATE

UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata
nel 1815

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

PASTIFICIO
E. ZORATTI & C.
AVIANO

Primario Stabilimento ❀ ❀ ❀

❀ *di fabbricazione* **Pasta uso Napoli**

Cassone brevettato Tommasini - Apparecchi di ventilazione della Casa Officine Riunite Italiane - Termosifone apposito in tutti gli ambienti di essiccazione - Cantina speciale per il rinvenimento della pasta.

Pasta comune - Pasta fina - Pastina glutinata

Fratelli CESCA - Pordenone

Via Mazzini N. 6 *bis* (Viale della Stazione)

Agenti procuratori della Compagnia di

ASSICURAZIONI DI MILANO

Assicurazioni incendio, vita, infortuni, responsabilità civile, invalidità

CAMBIO VALUTE

condizioni vantaggiose

BANCA DI PORDENONE

Cassette di Risparmio a domicilio

LA CASSA-FORTE
del Piccolo Risparmio in casa!

La Banca di Pordenone distribuisce, **a gratis,** sotto il solo obbligo di conservazione in ciascun depositante, una cassettina di ferro, forte, piccola, elegante, impossibile ad aprirsi, il salvadanaio ideale, nella quale ognuno può introdurre i propri risparmi dai centesimi sino alla carta monetata.

Tale cassettina, fra gli innumerevoli vantaggi, forma un oggetto di corredo in ogni abitazione e non permette l'uscita del denaro introdotto.

In qualunque **Venerdì** si può far recapitare alla Banca di Pordenone la cassettina ove sarà aperta e l'importo estrattone, non inferiore **a L. 1.—**, verrà iscritto sul relativo libretto di risparmio al portatore, fruttante il **4 per cento netto**.

Chiunque può avere la cassettina versando la prima volta a risparmio non meno di **L. 5**.

Esteso regolamento nel libretto a risparmio indica le norme.

CAPPELLERIA
GIOVANETTI ANTONIO - Pordenone

Corso Vitt. Em. N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini - Ombrelle - Valigerie - Cappelli di Paglia** ultime novità, con deposito **Cappelli Borsalino** (Antica Casa) e **Barbisio**

Si eseguisce qualunque riparazione

PREZZI MODICISSIMI

FARINA
ALIMENTARE
"ERBA"

LA MIGLIORE E LA PIÙ ECONOMICA DELLE FARINE LATTEE

ALIMENTO DI ALTO VALORE NUTRITIVO
FACILMENTE DIGERIBILE
ED ASSAI GUSTOSO

CARLO ERBA · MILANO

Stabilimento Tipo-Litografico

ARTI GRAFICHE PORDENONE

◆ ◆ **già Fratelli Gatti** ◆ ◆

PORDENONE

Società Anonima — Capitale L. 150.000

Lavori in Tipo e Litografia

comuni e di lusso.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'**alcool.** *Firmato:* **Prof. De Giovanni** »

CREMA - MARSALA all'UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata.

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova